



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

MAURO BON¹, SILVIA ZAMPIERI¹, GIACOMINO ROCCO¹, CLAUDIO BERTO²

¹ Museo di Storia Naturale di Venezia ² Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Università degli Studi di Ferrara

Analisi archeozoologica degli insediamenti tardomedievali e moderni di San Giacomo in Paludo (VE)

Archaeozoological analysis of the Late Middle Age and modern settlements of San Giacomo in Paludo (VE)

Riassunto - San Giacomo in Paludo è una delle tante isole di Venezia, riscoperta negli ultimi anni come un importante sito monastico sin dal XII secolo e baluardo militare nell'ultimo periodo del XIX secolo. I lavori di scavo condotti nel 2003 dall'Università Ca' Foscari di Venezia hanno evidenziato 81 unità stratigrafiche e hanno restituito 2.626 reperti, distribuiti in quattro aree marcate dalla presenza d'insediamenti diversi per tipologia, funzione e periodo storico. I dati confermano una variazione della frequenza dei resti delle specie domestiche più comuni, in evidente relazione alla diversa tipologia di insediamento. Da evidenziare le numerose differenze di ordine socioeconomico tra i vari periodi: si passa da un'economia di sussistenza, basata su quanto prodotto direttamente nell'isola, a un'economia assistita, dove la fornitura di carne veniva regolata da apposite istituzioni. In definitiva, l'isola di San Giacomo in Paludo è caratterizzata da una storia senza soluzione di continuità, inserita però in periodi molto diversi tra loro per cultura materiale.

Summary - San Giacomo in Paludo is one of many islands located into the Lagoon of Venice and has been recently re-discovered as an important monastic site since the 12th century and as a military garrison during the 19th century. Excavation works, carried out in 2003 by the Ca' Foscari University of Venice, brought to light 81 layers, from which 2.626 animal remains were recovered. They spread across four areas in which settlements differing in type, function and historical time were found. Data confirm the variability of frequency of the most common domestic species, obviously due to the type of the settlement. Several socio-economic differences can be highlighted across the different periods, with a transition from a subsistence economy, founded on the in-site production, to an imported economy, where meat supply was regulated by proper institutions. The island of San Giacomo in Paludo, then, appears to be characterized by a continuous occupation, which, however, changed according to very different cultures.

Parole chiave: XIV-XIX sec., resti faunistici, laguna di Venezia.

Key words: XIV-XIX sec., faunal remains, lagoon of Venice.

INTRODUZIONE

L'Isola di San Giacomo in Paludo si trova nella laguna nord di Venezia, lungo il canale che collega Murano a Burano e Mazzorbo. Di forma quadrangolare, l'isola si estende su una superficie di circa 12.000 mq. Per la sua ubicazione, al centro di un vasto tratto di laguna e sul principale canale di collegamento fra Venezia e le comunità dell'estuario nord, l'isola venne ad assumere notevole importanza quale ricovero e tappa non solo per il traffico lagunare interno al Dogado, ma anche per quello con territori gravitanti lungo i fiumi Sile e Piave (AA.VV. 1988; Gelichi 2003). Il primo insediamento sull'isola, testimoniato dalle fonti nella metà del XII secolo, è relativo a una struttura assistenziale per i pellegrini diretti in Terrasanta, in attesa di un imbarco da Venezia. Dal 1238, le fonti ci riportano dell'isola come sede di un monastero femminile cistercense, che continuò a svolgere funzioni ricettive, nonostante la scomparsa del termine *hospita-*

le nelle attestazioni documentarie¹. Nel corso del '300 emergono i primi sintomi di una decadenza che provocherà, nel secolo successivo, l'abbandono dell'insediamento. Nel 1441, la presenza delle monache è ridotta a solo due: per intervento del delegato apostolico di papa Eugenio IV, abbandonano l'isola e il convento è annesso al monastero di Santa Margherita di Torcello. Nel 1458, il Senato, constatato che San Giacomo in Paludo *iamdiu inhabitatus est et tendit in totalem ruinam*, affidò l'isola all'ordine dei frati minori che garantirono sempre, nei secoli successivi, la custodia dell'isola e l'ufficiatura della chiesetta. Agli inizi del XVII secolo, la presenza numerica dei Minori Conventuali è ridotta a pochi frati destinati all'ufficio delle funzioni, alla cura dell'orto e delle vigne. Il degrado dell'isola, nella quale sussistono ormai pochi e cadenti edifici, diviene più evidente nel corso del '700, allorché i frati implorarono in più riprese l'intervento

¹ Nel 1295, in base a un atto di vendita, si trova il primo riscontro della presenza d'animali domestici nell'isola: due *boves albi* (doc. 11 A.S.V. b.112).

delle magistrature per restaurare la “pubblica Cavana” e le arginature perimetrali. Dopo la caduta della Serenissima l'isola venne occupata da un presidio austriaco; molte strutture vennero sistematicamente rase al suolo e livellate. Nei primi decenni del XX secolo l'esercito italiano trasforma l'isola, eliminando le coltivazioni dell'*ortaglia vignata* centrale e trasportando una grande quantità di terreno proveniente da altre isole, per fare posto a un grande deposito di polveri da sparo costituito da tre grandi edifici separati da imponenti terrapieni. Il deposito fu mantenuto sino al definitivo abbandono dell'isola, nel 1961.

I primi studi archeologici nell'isola di San Giacomo in Paludo ebbero inizio alla metà degli anni '70, con una serie di rilievi sulle murature e pavimenti emersi sul lato orientale dell'isola (Gelichi *et al.* 2005). Le ricerche recenti furono avviate, a partire dal 2002, dall'Università Ca' Foscari di Venezia. I lavori di scavo condotti hanno evidenziato 81 unità stratigrafiche, distribuite in quattro aree marcate dalla presenza d'insediamenti diversi per tipologia, funzione e periodo storico (Fig. 1). Le sequenze coprono un arco cronologico che da un probabile XII secolo arriva al XIX secolo, mettendo in evidenza strutture murarie e depositi di materiali appartenenti rispettivamente a un ospizio per pellegrini, a un monastero cistercense femminile, a una chiesa e alle strutture militari del XIX e XX secolo (Gelichi *et al.* 2004a, 2004b, 2005; Gelichi 2006).

RISULTATI

Sono stati analizzati 2.706 reperti osteologici di cui 897 (33,1%) sono stati identificati (Tab. 1). La distribuzione dei resti faunistici all'interno delle varie unità stratigrafiche è molto variabile; per un migliore utilizzo dei dati a fini statistici è stato scelto di accorpate le US, con riferimento al matrix di scavo, in relativi periodi d'appartenenza (Tab. 2).

Periodo VII (inizio XIV - prima metà XV secolo). I materiali provengono dalle US che ricadono in uno tra i periodi più antichi dell'isola e hanno restituito la maggiore quantità di resti riferiti al tardo periodo di occupazione del monastero cistercense femminile. La quasi totalità dei reperti appartiene all'US 3507, fatto che porta a ipotizzare un accumulo volontario di materiale da utilizzare successivamente, per innalzare i livelli di calpestio al fine di contrastare i fenomeni di ingressione marina. Il dato che emerge dai reperti è la notevole quantità di resti di caprovini (65,8% degli ungulati domestici) durante il periodo di “reggenza” delle monache. L'elevato numero di resti di pollame e altri uccelli indica, con tutta probabilità, che questi animali erano allevati direttamente dalle monache nei “pullari” e nei “gallinari”, particolarmente per la produzione di uova (nell'US 3507 sono stati ritrovati anche molti frammenti di guscio d'uovo).

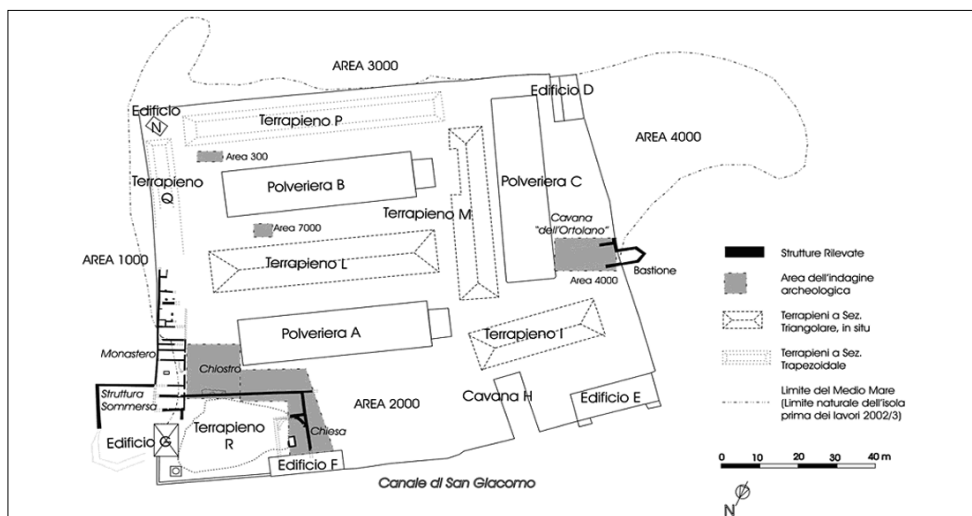


Fig. 1. Planimetria delle aree di scavo (Archivio L.I.A.M.).

Taxon	VII		VI		V		IV	
	NR	%	NR	%	NR	%	NR	%
Cavallo	-		-		1	0,4	1	1,2
Bue	27	5,2	21	50	179	71,3	58	69
Caprovini	160	30,8	11	26,2	31	12,4	6	7,1
Maiale	56	10,8	7	16,7	29	11,6	10	11,9
Gallo	53	10,2	1	2,4	5	2	8	9,5
Uccelli indet.	224	43,1	2	4,8	6	2,4	-	
Coniglio	-		-		-		1	1,2
Totale	520	100,1	42	100,1	251	100,1	84	99,9

Tab. 1. Numero resti (NR) e relativa percentuale dei taxa identificati nei periodi di abitazione dell'isola.

Periodo VI (seconda metà XV - prima metà XVI secolo). Il campione esaminato è composto da soli 42 resti identificati. Nonostante il limitato campione, nel periodo VI si nota un drastico cambiamento nella presenza di alcune specie. Le variazioni più significative riguardano il drastico ridimensionamento dell'avifauna e l'aumento relativo dei bovini (53,8%). Questo porta a ipotizzare come, nel passaggio tra l'insediamento religioso delle monache e quello dei frati, sia avvenuto un cambiamento della dieta, forse legata alle diverse disposizioni alimentari seguite dagli ordini.

Periodo V (fine XVI - prima metà XVIII secolo). Il campione faunistico del periodo V è composto da 251 resti identificati, ripartito su due aree (2000 e 4000). Dal punto di vista storico, siamo nel periodo di crisi degli insediamenti religiosi nell'isola; scarse sono le presenze dei monaci nel XVI secolo, sino a scemare quasi del tutto agli inizi del XVIII quando, con ogni probabilità, l'isola risultava abitata in maniera saltuaria da fittavoli che provvedevano alla coltivazione dell'ortaglia-vignata. I dati mettono in evidenza la continua diminuzione dei caprovini e del pollame a favore dei suini e dei bovini che rappresentano il 74,9% dei reperti di ungulati domestici. In questo periodo sono particolarmente numerosi i resti di molluschi eduli (Tab. 3).

Periodo IV (seconda metà XVIII - prima metà XIX secolo). Il campione faunistico del periodo IV è ripartito in tre aree (2000, 4000, 7000) e riguarda la fase finale della vita dell'isola. I dati fanno emergere il consolidamento del consumo di carne di bovino. Il cambiamento è testimoniato sia dalla diversa tipologia degli insediamenti presenti nell'isola, sia dalla variazione della componente umana degli insediati: da una situazione essenzialmente di strutture religiose e in parte civili, si passa a degli insediamenti di stampo militare.

CONCLUSIONI

L'isola di San Giacomo in Paludo è caratterizzata da una storia senza soluzione di continuità, inserita in periodi molto diversi tra loro per cultura materiale. Questo studio propone un ulteriore contributo sui rapporti tra

Taxon	VII	VI	V	IV
	NR	NR	NR	NR
<i>Gibbula albida</i>	-	-	1	-
<i>Cerithium vulgatum</i>	-	-	-	1
<i>Nassarius mutabilis</i>	-	-	1	-
<i>Glycymeris glycymeris</i>	-	1	3	-
<i>Pecten jacobaeus</i>	-	-	4	-
<i>Chlamys proteus</i>	2	-	2	-
<i>Chlamys glabra</i>	1	-	1	-
<i>Ostrea edulis</i>	6	2	47	1
<i>Cerastoderma glaucum</i>	7	2	15	-
<i>Chamelea gallina</i>	-	1	8	-
<i>Ruditapes decussatus</i>	-	-	2	-

Tab. 3. Malacofauna specie identificate nei periodi di abitazione dell'isola.

sistema di vita e alimentazione, cercando di tracciare delle ipotesi sul motivo della presenza di determinate specie rispetto ad altre, del loro utilizzo e della loro preferenza. Il campione osteologico proveniente dal periodo VII è più rappresentativo rispetto agli altri poiché conta una quantità maggiore di resti, la cui interpretazione è aderente alle caratteristiche socio-culturali e alle regole monastiche dell'insediamento cistercense, caratterizzato da una elevata quantità di resti di pollame e caprovini indicanti un'economia di auto sussistenza, basata su specie che oltre alla carne potevano fornire uova e latte. Assieme a questi si sono ritrovati resti di pesce, a indicare l'adozione di una dieta variata nell'arco delle stagioni. I dati archivistici, inoltre, registrano una presenza numerica maggiore nel periodo di vita del monastero cistercense, rispetto ai successivi. Tra il XVI ed il XVII secolo l'isola attraversò un periodo di crisi, caratterizzato dalla rarefazione delle presenze sia di religiosi stabili che di civili dediti alle coltivazioni e questo ebbe un peso rilevante sulla produzione di resti di pasto. Nel periodo IV gli spazi erano occupati da strutture militari; la dieta dei militari era molto diversa da quella emersa dai campioni relativi agli insediamenti monastici: scompaiono quasi del tutto pollame e caprovini, mentre le preferenze si indirizzano verso le carni di bovino (Fig. 2).

Periodo	Cronologia	US	Strutture
IV	XVIII (II metà) - XIX (I metà)	2038, 2125, 2126, 2137, 4514, 4531, 4532, 4537, 4539, 4541, 7019 (1° fase), 7022 (2° fase)	Chiesa, Cavana, Polveriera, <i>Ortaglia-vignata</i>
V	XVI (fine) - XVIII (I metà)	2042, 2131, 2146, 2148, 2154, 2159, 2164, 2165, 4525, 4526, 4528, 4538, 4540, 4542, 4544, 4547, 4554, 4557, 4562, 4575, 4578, 4581	Monastero/Chiesa, Cavana, <i>Casa dell'ortolano</i>
VI	XV (II metà) - XVI (I metà)	2049, 2050, 2080, 2115, 2118, 2119, 2168, 2169, 2175	Monastero
VII	XIV (inizio) - XV (I metà)	2162, 3507, 4583	Ospizio/Monastero, Cavana

Tab. 2. Accorpamento delle US riferito ai matrix di scavo e corrispondente cronologia delle strutture insediative.

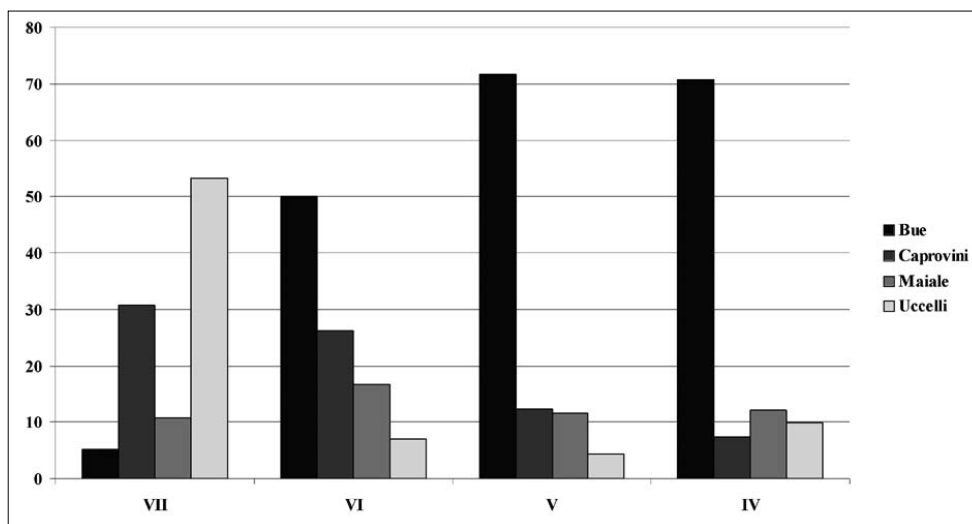


Fig. 2. Taxa identificati nei periodi di abitazione dell'isola: confronto percentuali NR.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Sauro Gelichi e Diego Calaon per le informazioni sullo scavo e sui contesti archeologici; Luca Mizzan per la consulenza nella determinazione della malacofauna.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1988. *San Giacomo in Paludo: un'isola da recuperare*. Zonta International Venezia Area, Equipe Veneziana di Ricerca, Venezia, 94 pagg.

Gelichi S. (a cura di), 2003. *Archeologia e monasteri nella laguna veneziana: San Giacomo in Paludo*. In R. Fiorillo P. Peduto (a cura di), 3° Congresso nazionale di Archeologia Medievale, Salerno: 243-270.

Gelichi S., Baudo F., Calaon D., Beltrame C., Bertoldi F., Lora S., 2004a. *Isola di San Giacomo in Paludo (laguna veneziana): attività di ricognizione, rilievo, scavo e studio stratigrafico degli elevati*. In Zaccaria Ruggiu A.P. (a cura di). *Le missioni archeologiche dell'Università di Ca' Foscari di Venezia*. IV giornata di studio, Venezia, pp. 97-110.

Gelichi S., Baudo F., Calaon D., Bertoldi F., Beltrame C., Smith S., 2004b. *Archeologia dell'identità e storia di un'isola. San Giacomo in Paludo nella laguna veneziana*. Catalogo della mostra, Venezia.

Gelichi S., Baudo F., Beltrame C., Bertoldi F., Calaon D., Smith S. 2005. *Isola di San Giacomo in Paludo (laguna nord, Venezia): gli scavi delle campagne del 2003 (SGP03a e SGP03b)*. *Quaderni di archeologia del Veneto*, 20 (2004): 160-177.

Gelichi S. 2006. *Isola di San Giacomo in Paludo (Laguna Nord, Venezia): gli scavi della campagna 2004*. *Quaderni di archeologia del Veneto*, 22 (2005): 72-85.